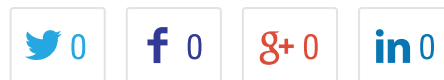


## MISSIONE

# Giordania: visita di una delegazione dell'Mcl. Costalli, "il nostro contributo attraverso progetti concreti"

22 ottobre 2016 @ 15:03



Con la visita alla Casa della carità "Regina della pace" alle porte di Amman è cominciata la missione in Giordania di una delegazione della presidenza del Movimento cristiano lavoratori, guidata dal presidente Carlo Costalli.

"Siamo qui – ha precisato il presidente – per l'amicizia sincera e profonda che ci lega al patriarca Fouad Twal, con il quale abbiamo già condiviso tanti progetti, prima a Gerusalemme e ancora oggi in Giordania. Come movimento, nel corso degli anni, abbiamo sostenuto le opere del Patriarcato, fino alla splendida iniziativa dell'Università Cattolica di Madaba che ha un ruolo strategico nella formazione della futura classe dirigente del Medio Oriente". Indispensabile una precisazione da parte di

Costalli: "Noi siamo qui in Giordania soprattutto per capire il contesto sociale, economico e culturale nel quale possiamo portare il nostro contributo concreto attraverso i progetti. Alterniamo la costruzione delle opere con la riflessione nei singoli luoghi in cui interveniamo, magari anche con il coinvolgimento delle classi dirigenti locali. È il nostro modo di cooperare: non possiamo costruire le opere senza conoscere, così come non serve fare solo convegni". È questa la metodologia degli interventi realizzati all'estero da parte dell'Mcl. Una scelta che porterà nelle prossime ore il presidente Costalli a illustrare i progetti che saranno realizzati negli anni avvenire in Giordania, in sintonia con il patriarca Fouad Twal e con la generosità di tutti gli uomini, le donne e i giovani del Movimento cristiano lavoratori.

## Contenuti correlati

DELEGAZIONE MCL

**Giordania: Twal (patriarca), "qui la Chiesa cattolica ha iniziato il suo servizio ai cittadini prima dello Stato"**

Argomenti **LAVORO** Persone ed Enti **CARLO COSTALLI** **FOUAD TWAL** **MCL** Luoghi **AMMAN**

22 ottobre 2016

© Riproduzione Riservata

DELEGAZIONE MCL

# Giordania: Twal (patriarca), "qui la Chiesa cattolica ha iniziato il suo servizio ai cittadini prima dello Stato"

22 ottobre 2016 @ 15:32



"In Giordania la Chiesa cattolica ha iniziato il suo servizio ai cittadini prima dello Stato, in settori importantissimi come l'educazione e la sanità. E ha aperto la scuola soprattutto alle ragazze. La Chiesa era l'unico soggetto operante in questi ambiti della vita sociale e solo più tardi il governo ha avviato la sua presenza. Oggi la scuola e la sanità cattolica in Giordania devono competere oltre che con lo Stato anche con altre strutture private. Ma noi rendiamo un servizio gratuito ai cittadini, soprattutto se poveri, senza distinzioni di religione e di ceto sociale". Con queste parole il patriarca Fouad Twal ha accolto la delegazione della presidenza del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), guidata dal presidente Carlo Costalli, e di cui fa parte anche il direttore dell' Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Cei, monsignor Fabiano Longoni, in missione in Giordania. Il patriarca ha guidato gli ospiti nella visita alla Casa della carità, "Regina della pace", una delle opere attraverso le quali la Chiesa locale offre uno straordinario servizio di cura e di assistenza a persone portatrici di handicap (anche gravissimi). Una annotazione: su cento malati o disabili, il 98 per cento è musulmano. La forza della carità, sostiene il patriarca, consente il dialogo e ha fatto della Giordania "l'unico Paese di questa area tormentata del mondo nel quale tutti possono venire, anche dagli altri Paesi mediorientali. Questo è l'unico luogo per gli incontri internazionali ed è merito della carità che dispone al dialogo e apre le porte alla pace tanto desiderata da tutti".

## Contenuti correlati

MISSIONE

**Giordania: visita di una delegazione dell'Mcl. Costalli, "il nostro contributo attraverso progetti concreti"**

Argomenti

EDUCAZIONE

LAVORO

SANITÀ

Persone ed Enti

FOUAD TWAL

MCL

Luoghi

AMMAN

22 ottobre 2016

Beschi: senza missione la Chiesa muore

Vaticano, McDonald's e Hard rock café: scelte di mercato

I Gesuiti hanno scelto Sosa per "osare l'impossibile"

Quei cattolici contro Francesco che adorano Putin

"L'anno giubilare per mio fratello Oscar Romero porterà la pace"

# Giordania, il Giubileo e le opere di misericordia per i rifugiati

Il «ristorante della misericordia» serve 500 pasti gratuiti al giorno. La Caritas nel 2015 ha assistito 205.000 persone



L'opera di misericordia del «ristorante della misericordia» (Twitter@Tornielli)



ANDREA TORNIELLI

INVIATO AD AMMAN E MADABA

22/10/2016

«La porta è sempre aperta, accogliamo tutti con un sorriso...». Sawsan Awwad, una giovane donna giordana, sorride anche a noi mentre varchiamo la soglia del «**Ristorante della Misericordia**» ad Amman. Nella sede in cui era un tempo ospitata una casa editrice della Caritas, dal dicembre scorso è attivo un piccolo ristorante. I locali sono puliti, vi si trova dell'ottimo cibo e funziona a self-service. **Ma chiunque entra non paga un dinaro per mangiare. «Vengono qui poveri, o lavoratori che svolgono le mansioni più umili in città - spiega Sawsan a Vatican Insider - ma molti pasti li distribuiamo noi, portandoli con macchine e furgoni a chi ha bisogno e non avrebbe modo di raggiungerci».**

## LEGGI ANCHE

10/05/2016



Expo, i fondi raccolti dalla Santa Sede ai profughi della Giordania

REDAZIONE

22/10/2016



ANDREA TORNIELLI

Jordania; el Jubileo y las obras de misericordia para los refugiados

ANDREA TORNIELLI



*Sawsan Awwad (Twitter@Tornielli)*

Nel ristorante, insieme agli ospiti di ogni giorno, questo sabato 22 ottobre 2016 c'è una piccola delegazione del Movimento Cristiano Lavoratori, guidata dal presidente Carlo Costalli. L'MCL sostiene vari progetti in Giordania, per realizzare opere educative e assistenziali. Nella delegazione è presente anche il direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, don Fabiano Longoni. La Conferenza episcopale italiana sostiene vari progetti di aiuto ai profughi.



*Il «ristorante della misericordia» (Twitter@Tornielli)*

«Qui al Ristorante della Misericordia - spiega il Patriarca emerito di Gerusalemme dei latini Fouad Twal - come in tante altre opere di aiuto per i poveri e i bisognosi, le persone che vengono accolte e assistite sono per il 98 per cento di fede musulmana». In Europa siamo abituati a parlare di «emergenza» immigrazione. Ma che cosa dovrebbe dire la **Giordania che ha accolto un milione e trecentomila siriani in fuga dalla guerra, secondo i dati del governo di Amman e delle Nazioni Unite?** Di questi 630 mila sono registrati come profughi. Il 20 per cento vive nei campi profughi, tutti gli altri sono sparsi nel Paese. A Mafraq, città al Nord della Giordania, ci sono attualmente 80 mila cittadini giordani e 110 mila rifugiati siriani. «Il settanta per cento degli aiuti che riceviamo - spiega ancora Twal - li destiniamo ai progetti per i rifugiati. Il rimanente 30 per cento lo impieghiamo per sostenere i poveri della Giordania».

Caritas Giordania nel 2015 ha aiutato 205.456 persone - tra rifugiati siriani, iracheni e persone povere del Paese - con un impegno di 15 milioni di dollari. Tra i micro-progetti, in questo caso indirizzato particolarmente ai rifugiati provenienti dall'Iraq, c'è un centro per la realizzazione di piccoli e grandi mosaici. I rifugiati imparano l'arte del mosaico e realizzano oggetti che poi possono essere venduti. Come locali dei loro laboratori vengono usati dei container che la Caritas ha in un primo momento destinato alla loro accoglienza, prima di riuscire a sistemarli in abitazioni meno precarie. La bottega del mosaico si trova a Madaba, città biblica che dista 35 chilometri da Amman. Qui si trova uno dei più celebri mosaici bizantini del Medio Oriente, realizzato nel 560 e venuto alla luce alla fine dell'Ottocento durante gli scavi per la realizzazione di una chiesa greco-ortodossa. Raffigura una mappa di Terrasanta, con l'itinerario per raggiungere Gerusalemme attraverso oltre centocinquanta località. Il mosaico presenta 157 didascalie in greco, che segnano i principali siti biblici della regione. Originariamente formato da circa due milioni di tessere, ne è rimasto intatto un terzo.



Alcuni diritti riservati.